

A. XXX | 30 Dicembre 1951 - S. Eugenio | Ed. Pia Società San Paolo - ALBA | Settimanale Religioso | Spedizione in Abbonamento Postale Gruppo I | N. 52

RINUNZIO!

(Dal vero)

Un onore, senza dubbio, l'invito a far da padrino al primogenito d'un amico, ma, come ogni medaglia, ha il suo rovescio...

Ah! le cerimonie in chiesa! Quel dover rispondere a domande misteriose in una lingua sconosciuta...

Tergiversò:

— Volentieri; onore grande per me; ma vedi, non sono molto pratico in materia... L'Avemmaria la so; oltre è un azzardo...

— Semplicissimo: sono cerimonie che s'indovinano: una decina di « Amen », e se non sbaglio, qualche « Rinunzio! »...

Egli, rassegnato, allargò le braccia e disse:

— Amen: così sia!

— Vedi che sei capace?!..

Si trovò a fianco d'una madrina versata come lui nelle cerimonie di chiesa. Si salutarono con un: « ci faremo coraggio ».

Si aiutarono a vicenda; ma sulle prime il rito non fu difficile. Alla domanda del prete che li ricevette alla porta della chiesa dissero a nome del battezzando che volevano la fede.

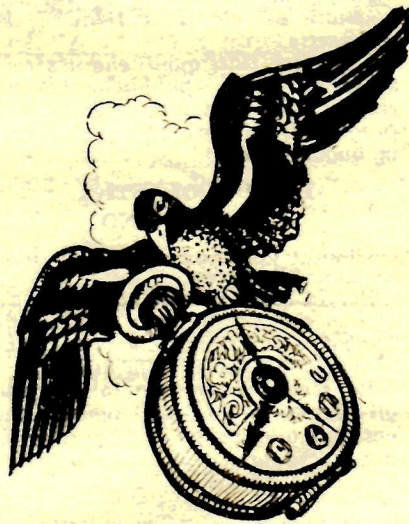
Poi venne una sequela di Amen.

Fu nella parte centrale della cerimonia che le cose si complicarono. Bisognò accompagnare il Ministro nella recita del Cre-

do, ed egli, il padrino, cercava di mettere i suoi piedi ...nelle orme degli altri.

Dopo il Pater occorreva rispondere ad ogni domanda con tanti « Rinunzio » a Satana, alle sue pompe... ed egli continuò a rinunciare anche quando bisognava promettere: « Credo ».

IL TEMPO VOLA!



**MASSIMA
SEMPRE BUONA**
Non tramandare a domani
il bene che puoi fare oggi.

**AUGURIO
SEMPRE GRADITO**
A tutti un buon anno in pace
con Dio e con gli uomini.

Il prete lo saettò con un'occhiata che voleva: « Ma pensa almeno a ciò che dici! ».

Ne fu ferito; guardò la madrina a dirle: « Ora me ne sto zitto; pensaci tu » e cercò di estraniarsi dal rito che si svolgeva dinanzi a lui.

Guardava il batuffolo di creatura che riceveva il battesimo, e non patì che pensare al suo, lontano tant'anni.

Anche per lui qualcuno aveva pronunciato: « Credo! » « Rinunzio! », rendendosi garante della parola data. Ciò che egli testimoniava per un piccolo essere che non poteva promettere, altri aveva testimoniato per lui...

Poi era avvenuto come avviene sempre; giunti all'uso di ragione si riconoscono in linea di massima questi patti, ma non ci si dà eccessivo pensiero...

Non che si neghi di essere battezzati!... ma in quanto a praticare... c'è di mezzo il mare.

Guardava. Ecco: il candido lino che ora ponevano sul battezzando, con l'ammonizione di portarlo sempre immacolato l'avevano dato pure a lui e la candela, (allungò la mano per stringerla) simbolo della perenne fiaccola della fede che doveva ardere nell'anima, era stata accesa anche per lui...

Ebbe un tremito, ma in fondo, in fondo, di pentimento.

— Che commedia, quando non ci si pensa!

E non si riebbe che per rispondere l'ultimo Amen.

ATTILIO MONGE

Sintesi Catechistiche

IL QUINTO COMANDAMENTO: NON AMMAZZARE

I MOTIVI CHE SI NASCONDONO

In una strada di uno dei più ricchi quartieri di Nuova York, si sono contati i fanciulli di quarantacinque case. Ebbene, in queste quarantacinque case, dove vi sono tutti i lussi e tutte le comodità immaginabili, non si sono trovati che diciassette bimbi.

Non è quindi il fattore economico che spinge a limitare le nascite anche a costo di ricorrere al delitto. E' realmente la mancanza di senso morale, la nessuna stima del comandamento di Dio che dice "Non uccidere".

DOVE LE STRETTEZZE SONO VERE

Esistono tuttavia quelli per i quali il motivo economico è una realtà dolorosa.

Quanti possono portare queste circostanze che sono realmente pietose:

— Noi abbiamo solo una camera e una cucina e ci sono già due figli.

— Mio marito ha uno stipendio magrissimo e tre bambini che piangono per aver il pane.

— Vorremmo avere altri figli, ma sarebbero condannati a miseria certa. Non possiamo proprio in questa critica condizione difenderci contro la venuta di un altro bimbo?

Certamente vi è il mezzo per non avere figli senza commettere nessun omicidio o altra colpa ed è a conoscenza di tutti: si tratta di un mezzo eroico, ma suggerito dalla Sacra Scrittura. E' come se fosse suggerito da Dio stesso: "Astenersi!"

San Paolo infatti dice:

— Ecco dunque, miei fratelli, ciò che vi dico, che coloro i quali hanno moglie vivano come se non l'avessero.

Che vuol dire? Vuol dire che è possibile anche la continenza matrimoniale. E se è possibile, quando non si vogliono i pesi del matrimonio, occorre abbracciarla e vivere come non si fosse sposati.

OBIEZIONI

Qualcuno dirà:

— Sarà possibile la continenza per altri ma non per me.

Sarebbe un'eresia. Noi siamo cristiani. Abbiamo Dio con noi, come nostro aiuto e nostra forza. E poi, come può, l'uomo moderno così fiero di saper comandare alle forze della natura, dire che non sa

comandare a se stesso, ai suoi istinti? Tanto più quando è in giuoco il comando di Dio e la salvezza dell'anima?

Un'ultima obiezione che si sente spesso è:

— La Chiesa è troppo severa. Fa presto a dire...

— Ripetiamo. Non è la Chiesa che ha fatto il Comandamento "non uccidere". E' Dio! la Sapienza infinita! Quindi non l'ha fatto questo comandamento senza un grave motivo.

(Selezionato da "I dieci Com." di Toth. Ed. Gregoriana - Padova)



ONORE AI PAGATORI DELLE TASSE

Prendendo la parola durante una discussione a Boston sullo stanziamento di quaranta milioni di dollari per nuove costruzioni, il deputato Thomas Key si è alzato ed ha invitato ad un minuto di silenzio in onore dei contribuenti del Massachusetts.

E' giusto: tutti quelli che usufruiscono di opere pubbliche devono ringraziare i pagatori delle tasse e pregare il Signore che li conservi in buona salute.

LIBRI SCOLASTICI E BORSELLINO

Quanto viene a costare in libri un anno di scuola?

Per la scuola elementare, non c'è troppo da spaventarsi: si va dalle 200-500 della prima classe elementare alle 1000-2500 della quinta.

Lo scotto più grosso lo pagano gli alunni (e i relativi padri) che entrano alla prima media. Tra libri, vocabolari e atlanti si arriva alla bella cifra di circa 14 mila lire; invece la spesa si riduce a 8.500 in seconda e per il terzo anno si riduce a 4.500 lire. In quarta ginnasio, nuovo rifornimento di grammatica e di vocabolario per il greco e la spesa risale a 12 mila lire, mentre la quinta è economicissima con sole 2500 lire.

Nei due licei, classico e scientifico, la spesa si aggira alle 11 mila lire il primo anno, e resta sulle 8 mila in seconda e in terza; mentre negli istituti tecnici commerciali e magistrali, il primo anno, si spen-

dono 6 mila lire, il secondo 8, il terzo 9, il quarto 7 e il quinto sulle 6 mila lire.

Con queste cifre in mano i signori padri, non hanno bisogno di aspettare la fattura del libraio; sanno già di quale morte debbono morire.

PALLINI

La signora Peck Miles, considerata una delle belle e più ricche di America, è morta di fame.

La Signora, di 44 anni, aveva ereditato un'enorme fortuna dal padre, valutata cento milioni di dollari (settanta miliardi di lire).

Osessionata dal timore d'ingrassare troppo e di perdere almeno in parte il proprio fascino, la donna, accorgendosi di aver superato ad un certo momento il suo peso normale di 56 chili, aveva cominciato a nutrirsi esclusivamente di caffè.

Alla fine è morta per esaurimento fisico.

Questi ricchi hanno anche loro dei bei pallini per la testa... Almeno digiunassero per farsi santi e dessero i loro milioni a chi non ha nulla! No. Devono morir di fame per non perdere la linea!

PAESE CHE VAI

Secondo una statistica comparsa recentemente in America 530 milioni di uomini mangiano con piccoli stecchi alla maniera cinese; 320 milioni usano correntemente coltello e forchetta; 19 milioni si servono del coltello e delle loro mani; 740 milioni mangiano usando soltanto le mani.

Parla il Papa

I figli sono « benedizione » o « peso » ?

Purtroppo non sono rari i casi, in cui il parlare, anche soltanto con un cauto accenno, dei figliuoli come di una « benedizione », basta per provocare contraddizione o forse anche derisione.

Molto più spesso domina la idea e la parola del grave « peso » dei figli.

Come questa mentalità è opposta al pensiero di Dio e al linguaggio della Sacra Scrittura, e anche alla sana ragione e al sentimento della natura!

Se vi sono condizioni e circostanze, in cui i genitori, senza violare la legge di Dio, possono evitare la « benedizione » dei figli, tuttavia questi casi di forza maggiore non autorizzano a pervertire le idee, a deprezzare i valori e a vilipendere la madre, che ha avuto il coraggio e l'onore di dare la vita.

(Pio XII alle Ostetriche
29 - X - 51)



LA PAROLA DI GESÙ

E come passarono gli otto giorni per la circoncisione del Fanciullo, gli fu posto nome Gesù, com'era stato chiamato dall'Angelo prima che nel seno materno fosse concepito. Luca II, 21

E il padre e la madre di Gesù restavano meravigliati di quanto si diceva di lui. Simeone li benedisse, dicendo però a Maria, sua madre: — Ecco, egli è posto a rovina e a risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione; anche a te una spada trapasserà l'anima, affinché restino svelati i pensieri di molti cuori.

Vi era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuel, della tri-

bù di Aser: questa era molto avanzata in età, e vissuta con suo marito sette anni dalla sua verginità, e rimasta vedova fino agli ottantaquattro anni, non usciva mai dal tempio; ma serviva a Dio notte e giorno in digiuni e preghiere. Ed anche lei, capitata proprio in quella medesima ora, dava gloria al Signore, parlando del Bambino a quanti aspettavano la redenzione d'Israele.

E come ebbero adempito ogni cosa prescritta dalla legge del Signore tornarono in Galilea, alla loro città di Nazaret. E il fanciullo cresceva e si irrobustiva pieno di sapienza, e la grazia di Dio era con lui.

Luca II, 33-40

Il fanciullo cresceva

Gesù, oltre ad essere Dio, fu anche un vero uomo, in carne ed ossa. Fu un uomo del suo tempo, della sua razza, del suo paese.

E' necessario fare queste considerazioni, per meglio comprendere la figura del nostro divin Salvatore e per non rischiare di ridurre la figura di Gesù ad una pura espressione ideale di un messaggio o ad una voce spoglia di apparenza esteriore.

Gesù era vestito come tutti i suoi concittadini, con le rituali frange all'estremità del mantello; parlava con l'accento del Galileo che i Giudei canzonavano; aveva le altre caratteristiche della sua razza: non era un'immagine riunita di tutte le razze umane e neppure un tipo generico.

Gesù andava soggetto alle debolezze e infermità corporali: sentiva cioè il peso della fatica, i morsi della fame e della sete e non nasconde le sofferenze atroci che ebbe a sopportare nella Passione. Predicando la rovina di Gerusalemme non

trattenne le lacrime; fremette e pianse al pianto di Maria davanti alla tomba di Lazzaro; al momento di essere catturato si turbò e dimostrò ansietà; l'agonia lo riempì di tristezza, di paura e di angoscia. Ebbe sguardi di collera e gesti di indignazione...

Come Giudeo, Gesù osservò le leggi religiose del suo popolo; fu assiduo alle cerimonie del Tempio e delle Sinagoghe, pagò le imposte, celebrò le feste tradizionali. Nella sua religione si comportò come gli altri fedeli accettando e riconoscendo la sua dipendenza e sottomissione totale a Dio.

Con tutto questo Egli svolse la sua missione di Salvatore del mondo predicando la via della salvezza, stabilendo i mezzi per liberare l'uomo dal peccato, come il Battesimo e la Penitenza, e dando le prove della sua divinità per mezzo di miracoli strepitosi affinché avessimo gli argomenti sufficienti alla nostra fede per difenderla contro chiunque e non apparire dei semplici creduloni.

GOLPI D'ALA

CHI AMA IL PERICOLO...

Quest'anno in soli quattro mesi sono periti tragicamente durante le gare o le prove otto corridori motociclisti: Luigi Alberti, Guido Leoni, Claudio Mastellari, Raffaele Alberti, Dario Ambrosini, Gianni Leoni, Sante Geminiani e Renato Maggi.

Otto morti per il gusto di arrivare qualche minuto prima!

Ci sembra che si esageri e che anche in questo campo non si guardi per il sottile al quinto comandamento dato da Dio.

UN UOMO DI CARATTERE

« Generale — chiedeva un giorno un amico al famoso generale De Miribel — perchè vi ostinate a praticare così pubblicamente i vostri doveri di cristiano? »

Non capite che, col governo massonico che abbiamo, il vostro cattolicesimo vi chiude la strada agli onori? »

« Non me ne importa — rispose De Miribel: — io ho due doveri da compiere: il dovere di cristiano e quello di soldato, due doveri che lungi dall'escludersi si completano e si rafforzano reciprocamente. Sono pronto, quando ciò sarà necessario, a sacrificare il mio sangue e la mia vita, sì, ma la mia coscienza, la mia anima, no, non la sacrificherò giammai! »

Ecco un uomo di carattere, un cristiano convinto, un magnifico modello da offrire a tanti e tanti che, pure apprezzando e amando la Religione, pur sapendo ch'essa è la prima base della vita, per una vilissima paura, si astengono dal praticarla e dal difenderla contro gli attacchi dei suoi avversari.

L'EQUIVOCO CHIARITO

Un gruppo di giovinastri un giorno avvistarono di lontano una persona, vestita di nero, ch'essi credettero fosse un prete. Passata la voce dall'uno all'altro, cominciò subito la solita canzonatura

— Passa il baccarozzo! — Attenti al sacco di carbone! — Dagli, dagli al gatto nero!

E giù fischi e sghignazzate

Quando quella povera persona fu vicina, s'accorsero con dispiacere che non era un prete, ma una povera vedova.

Uno di essi si credette in dovere di domandarle scusa a nome di tutti.

— Scusi, Signora, credevo che fosse un prete...

— M'ero accorta anch'io del vostro errore, — rispose con voce velata di tristezza la Signora, — ma non avrei sofferto tanto, se aveste fischiato me!...

La signora aveva ragione, perchè quando si fischia il prete, non si fischia perchè è il prete tale o il prete tal altro. Si fischia perchè è prete, cioè un ministro di Dio che ci richiama al dovere, e allora l'insulto diventa più grave di una bestemmia. Non ci avete mai pensato?

Cronaca di S. Zenone

ANNO NUOVO

*Gli auguri degli uomini
e del Parroco*

Il primo Gennaio la Liturgia della Chiesa festeggia la Circoncisione di N. Signor Gesù Cristo, e ci ricorda pure che in questa circostanza al Figlio di Dio, fatto uomo, fu imposto il nome di Gesù.

Gli uomini invece ieri sera, con una solenne scorpacciata e qualcuno forse una sbornia da Olio Santo, hanno commemorato la fine di un anno; e questa mattina festeggiano l'inizio di un altro anno.

"*Buon Anno!*", è l'augurio che vi sentite ripetere da mille bocche e che voi ricambiate con una stretta di mano e un "*Grazie! altrettanto*".

Qualcuno, accelerando i tempi, ne augura anche la buona fine. "*Buon principio e buona fine d'anno!*".

Dunque si fa festa perchè comincia un anno nuovo! E come si fa festa!! Anche il più povero vuol ricordare questa data, se non può con un pranzo pantagruelico, almeno con un bicchierino di grappa al mattino e un fiasco di vino bianco al mezzogiorno.

Quanto sono buffi gli uomini! Invece di farsi le condoglianze, si fanno gli auguri!

Invece di contristarsi, fanno festa! Per quanto ci pensi, non riesco a spiegare questo paradosso: *si fa festa perchè ci resta un anno di meno di vita, perchè si vede accorciata la distanza che ci separa dal cimitero, meta finale della vita per tutti.*

Che direste voi se un condannato a morte facesse festa ad ogni passo che percorre verso il patibolo? E vi sentireste voi di fargli questo augurio: "Ti auguro di camminare speditamente e di giungere presto alla meta. Buona passeggiata e buona fine della passeggiata!?"

Quanto sono buffi gli uomini!... Lo capite anche voi ora?

Ed allora ecco il saluto che vicendevolmente dovete rivolgervi questa mattina: "*Amico, un anno di meno di vita ti rimane. Ti presento le mie condoglianze e ti auguro di fare giudizio e di mettere la testa a posto*".

Questo, sì che è un augurio cristiano!

E questo è l'augurio che io, vostro padre spirituale, rivolgo a tutti voi: "*Figliuoli, un anno di meno di vita vi rimane. Vi auguro di far giudizio e di mettere la testa a posto. La vita ci fu donata da Dio, perchè avessimo la possibilità di meritare con le opere buone il Paradiso. Non dovete aspettare un altro anno per compiere il bene; sarebbe un'imprudenza imperdonabile: non potrebbe essere che, ancora prima della fine di quest'anno, arrivassimo al traguardo che segna la fine del nostro viaggio su questa terra d'esilio? E che sarebbe allora di noi se ci trovassimo in quel momento a mani vuote?... perchè, ricordatelo bene, all'altro mondo non si portano case, campi e denari, onori, piaceri: si portano soltanto le opere buone e le opere cattive.*"

Oggi al Vespero, al quale fin d'ora vi invito tutti, vi esporrò un programma di lavoro che voi, con l'aiuto di Dio e con l'intercessione di Maria, vi impegnerete di attuare affinché l'anno che oggi incomincia, sia per voi tutti davvero un buon anno."

Il vostro Arciprete

L' UOMO DELLA STRADA

Dialogo tra Beppe e Giacomo

B. Voria che te me spiegassi sto proverbio: Verba vola, scritta mane ..

G. Xe fasile. Vol dir che na roba dita a vose se pol anca negar de averla dita, se no se xe galantomeni; ma na roba quando che la xe stà messa in scritto, no se pol pi negarla.

B. Ma mi podaria dir che questa no xe caligrafia mia; podaria dir che la xe sta falsificà.

G. Tempo perso, perchè un perito caligrafico, par quanto uno serche de cambiar caligrafia, el se acorse subito de chi che la xe.

B. Allora, se no se vol comprometerse, xe megio no scivar mai quello che on zorno se podaria aver caro de no aver dito?

G. Tanto ghe voleva par capirlo?!

B. E adesso voria che te me dassi on altro consegio: se mi la gò su con uno, parchè la zente me daga rason, me torna conto farlo invelenare a forsa de dispeti?

G. Eco, bisogna vedare se el to avversario xe on bauco o se el xe on furbo. Se el xe on bauco,

ogni dispeto che te ghe fè ti, lu tin fa un'altro; e allora la zente finirà col darve torto a tuti do. Se invese el xe furbo, el farà finta de no accorsesse dei to dispeti, ansi a ogni dispeto el sercarà de usarte na gentilezza. E allora la zente finirà col dire che ti solo ti xe dispetoso, velenoso, rabioso, vendicativo... e lu passerà par na vitima e tuti lo compatirà - e i dirà: "Bravo el xe a tàsare. No credèa chel fusse cussi bon .."

B. Adesso capisso parcossa che el Piovan, pi che i ghen dise, pi el se ingrassa: el xe on furbaccon da gnente!

G. E allora prova a fare el furbo anca ti. No sta pi farghe dispeti e quando che te lo incontri faghe bona siera e cavate tanto de capèlo, invese de star col muso duro e el capèlo fracà.

B. Te me domandi na roba massa difissile. Come se fa a tàsare quando se vede sto popolo sucon che no capisse gnente e ghe basta darghe rason al Piovan?

G. Te fa mal a parlar cussi. Se i te sente a dir *popolo sucon*, la va a finir che te resti solo contro tuti: Orazio sol contro Toscana tutta! Dispetoso ti xe; dispetoso!

B. No, caro; mi so omo de caratere.

G. Sì, de caratere come quella femena che ghe diseva peocioso a so mario e lu la gà butà sol posso e ela, quando che l'acqua che gà stropà la boca, la continuava a dirghe peocioso strensendo le onge dei dò dei grossi, finchè la se gà negà. Femena de caratere la gera!

CINEMA "DON BOSCO"

Domenica 30 Dicembre alle ore 15.30 e alle ore 19; Lunedì 31 alle ore 19,

in prima visione

per la Provincia di Treviso

I CAVALIERI DELLA MONTAGNA

Il Film del brivido che trattiene il respiro. L'unico film girato tra i ghiacciai delle Dolomiti.

Primi posti L. 100 - Secondi L. 80

Alla proiezione dei Cavalieri della Montagna la Direzione del Cinema farà seguire gratuitamente, come strenna di fine d'anno, il capolavoro del supercomico Totò

S. GIOVANNI DECOLLATO

Due capolavori, tre ore di spettacolo, col prezzo di un sol biglietto

Parte speciale stampata dalla
Tipografia L. Polo & Figli - tel. 18 - Asolo

Direttore respons. Don Guglielmo De Grandis